



Presidio di protesta della Lega Nord davanti al tribunale dopo la decisione dei giudici di assegnare le case popolari ai Rom milanesi il 21 dicembre 2010

→ **Per la mancata assegnazione** degli alloggi indaga la procura. Il fascicolo è «contro ignoti»

→ **Secondo l'ordinanza** le case non furono date ai rom «in dipendenza dell'origine etnica»

Milano, niente case ai rom Fu discriminazione razziale?

Il procuratore ieri ha anche replicato al sindaco Moratti che aveva parlato di sentenza «preoccupante» su una decisione amministrativa. «Non si comprendere di quale invasi-
oni di competenze si parli».

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Esplode il caso rom. A Milano è testa a testa fra politica e magistratura. Dopo due giorni di polemiche seguite alla sentenza del giudice civile che ha imposto al Comune, al prefetto e al ministro Maroni, di ri-

spettare l'intesa che assegnava 25 case popolari alle famiglie rom del campo nomadi di via Triboniano, la procura apre un fascicolo contro ignoti in cui si ipotizzano profili di discriminazione razziale da parte delle istituzioni.

Titolare dell'indagine è il procuratore aggiunto Armando Spataro, che punta a verificare se esistano responsabilità penali legate all'atteggiamento discriminatorio tenuto, secondo la sentenza del giudice civile, dal Comune e dalla Prefettura milanese nei confronti di alcune famiglie rom. La vicenda è quella della mancata assegnazione delle case popolari ai nomadi che vivono nel più

grande campo regolare del capoluogo lombardo.

LA RICOSTRUZIONE

Nel maggio scorso, con una convenzione sottoscritta insieme alle associazioni del terzo settore, la giunta Moratti e il commissario straordinario all'emergenza rom in Lombardia, il prefetto Gian Valerio Lombardi, hanno varato un piano per il problema abitativo delle famiglie nomadi. L'intesa prevedeva la cessione ad alcune onlus, tra cui la Casa della Carità di don Virginio Colmegna, di 25 appartamenti popolari da destinare ad altrettanti nuclei nomadi. Si tratta di case che andrebbero sistemate,

ROMANO LA RUSSA

«Così i magistrati finiscono per favorire il razzismo»

«L'atteggiamento contro il buon senso tenuto dai magistrati rischia di essere il miglior metodo per far crescere nella popolazione un sentimento di astio e di rivalessa che può degenerare nel razzismo». Così l'assessore regionale lombardo alla sicurezza Romano La Russa commenta la decisione di aprire un'inchiesta sulla decisione del Tribunale di riassegnare le case ai rom di via Triboniano.